

IN PAGINA



L'ombra lunga del «biopotere»

di DARIO FERTILIO

Un dubbio sollevato dal filosofo Michel Foucault inquieta la modernità: il liberalismo, moltiplicando e difendendo i diritti individuali, non finisce col dilatare a dismisura i poteri dello

Stato? Non crea un «biopotere» capace di decidere sulla vita stessa degli individui? A simili interrogativi risponde con acribia intellettuale il filosofo Franco Manti, che in **Bios e pòlis. Etica, politica, responsabilità per la vita** (Genova University Press, pp. 336, € 26) analizza tutta la complessa problematica da un punto di vista liberale. La tesi di fondo è chiara: lo Stato deve essere neutrale rispetto ai valori che dividono i suoi cittadini, non deve

far propria una particolare visione, anche se maggioritaria. Come ogni autore senza pregiudizi, Manti accresce invece di estinguere le domande, lasciando aperta quella più grave: la moltiplicazione liberale dei diritti non deve trovare infine un limite in valori comuni, giuridicamente protetti? O si può solo sperare che la neutralità dello Stato sia sinonimo di saggezza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



il Classico

Sedici anni, l'età classica di una ninfetta. Qui, con Guillermo Cabrera Infante (1929-2005, foto), ci troviamo in una calle dell'Avana e l'incontro non resterà senza conseguenze: si ripropone così con *La ninfa incostante* (trad. di Gordiano Lupi e un saggio di Mario Vargas Llosa, SUR, pp. 267, € 15) lo scanzonato ritratto di una ragazzina capricciosa e irresistibile.

L'indagine Un saggio di Adolfo Ceretti e Roberto Cornelli analizza le cause delle paure e le basi di una vera politica della sicurezza

di CORRADO STAJANO

La paura, l'insicurezza, il rancore, il risentimento, la cattiveria, lo spirito offeso, la voglia di vendetta, il rifiuto dell'altro — il «diverso» — sembrano pesare sempre di più nella vita degli uomini del mondo globalizzato. La fraternità si è incrinata, nonostante sia al posto d'onore nel primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. I concetti di libertà e di uguaglianza, proclamati anch'essi fin dai tempi della Rivoluzione francese, resistono, almeno formalmente. L'articolo 3, forse il più importante, della nostra Costituzione, ribadisce la pari dignità dei cittadini, uguali davanti alla legge «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Ma nella pratica quotidiana quella «dignità sociale», voluta da tutte le parti politiche nel 1948, sembra spesso un'astrazione, un principio da riconquistare ogni giorno.

Sono questi tra i temi più rilevanti di una società alla ricerca di certezze, trasformata dalle grandi migrazioni, dalla crisi economico-finanziaria che non risparmia nessuno, dagli assetti sociali stravolti, e anche dalla non elevata qualità intellettuale della classe dirigente di oggi.

Prevala la paura di sé stessi e di tutto. Due criminologi, Adolfo Ceretti e Roberto Cornelli, professori all'università statale di Milano-Bicocca, si sono addossati il greve compito di affrontare la crisi che stiamo attraversando dal punto di vista della criminalità, della società e della visione politica. Ne hanno scritto in un libro appena uscito da Feltrinelli, *Oltre la paura* (pp. 256, € 18): il loro è uno studio denso, ricco di sollecitazioni, di fatti, di interrogativi pressanti. Rispecchia l'attuale condizione di una comunità in difficoltà, va alla ricerca, con spirito democratico, dei rimedi che potrebbero servire per uscire da una palude gelatinosa che inquina il mondo.

Il crimine è l'evento che forse più di tutti aiuta a penetrare nel mistero del cuore umano, lo testimoniano i classici, *Delitto e castigo* di Dostoevskij, per esempio. I due autori conoscono nel profondo i saperi della criminologia internazionale, ma hanno fatto per anni pratica anche sul campo. Ceretti è stato a lungo giudice del Tribunale dei minori milanese e ha firmato perizie di grande rilievo su atroci casi criminali, gli assassini di Erika De Nardo a Novi Ligure, i delitti di Andrea Calderini e di Ruggero Jucker, di sanguinante violenza. Nella struttura del libro, di criminologia politica, si può dire, i due autori hanno fatto una scelta



MURALE A MIAMI, 2008 (BOONTOBAP)

I barbari oltre il muro incubo degli intolleranti

Perché la negazione del diverso genera mostri

razionale identificando alcuni problemi che ritengono essenziali per una visione complessiva: la criminalità e l'insicurezza del mondo di oggi; le violenze urbane, individuali e collettive; l'odio razziale; le forme di controllo e le mafie; il carcere e la salute mentale.

Ceretti e Cornelli partono generalmente da un fatto anche minuto, lo descrivono con nitidezza narrativa e partono di lì per le loro riflessioni, analisi, studi, ricerche, comparazioni. Il libro è un pentolone di carne al fuoco, fin troppo. Mette il dito sul panico che prende spesso per motivi veri, o per le più diverse suggestioni, ampi strati della popolazione. Spesso

L'esempio di Caracas

Il maestro Abreu ha creato orchestre giovanili fra ragazzi dipendenti dal crack, prostitute bambine e appartenenti a gang

so sono le classi dominanti a soffiare sul fuoco della paura per consolidare il loro consenso. C'è nel libro una citazione illuminante di Tzvetan Todorov: «La paura dei barbari è ciò che rischia di rendere barbari».

L'analisi prende dunque sempre l'avvio da un fatto, il particolare. Il litigio per un'auto parcheggiata illecitamente nel centro di Cremona che sfocia in un delitto. E sorprende che spesso siano persone normalissime i responsabili di azioni dissennate. Un tassista che investì un cane nel quartiere Antonini di Milano scatenò una selvaggia reazione, aggravata in questo caso da una catena di omertà.

Il libro è ricco degli eventi di un tempo buio. Le pagine sull'odio razziale fomentato in questi decenni dalla Lega, con leggi e ordinanze riconosciute poi incostituzionali dalla Suprema Corte, sono forse tra le più approfondite e convincenti. Quelle sui poteri criminali difettano invece di un'analisi sui cittadini che vivono, tra paura e ambiguità, nelle regioni mafiose.

Il libro e gli autori

◆ «Oltre la paura. Cinque riflessioni su criminalità, società e politica» dei docenti e criminologi Adolfo Ceretti e Roberto Cornelli (che è anche segretario del Pd della Provincia di Milano) è edito da Feltrinelli (pp. 256, € 18)

◆ Di fronte alle proposte di aumentare le pene, incrementare la presenza e la visibilità delle forze di polizia e adottare una politica di rigore nei confronti del degrado e degli stranieri, gli studiosi rispondono approfondendo i fondamenti delle attuali politiche di sicurezza allo scopo di orientarle in senso democratico, in funzione di un progetto di società aperta che coinvolga la rete delle istituzioni (tribunali, carceri, ospedali psichiatrici giudiziari, servizi sociali) e nuove pratiche discorsive forensi.

È un mondo andato all'aria, il nostro. La persecuzione degli zingari — i nazisti li rinchiusero nei lager della morte —, la voglia di farsi giustizia da sé, una politica della sicurezza necessaria, ma che non può essere fondata soltanto sulla militarizzazione, sui sindaci sceriffi, sono tutti problemi analizzati con cura in *Oltre la paura*. Come il linciaggio di Rosario del 2010 che dovrebbe seguitare a far riflettere in un Mezzogiorno senza pane e lavoro. La situazione delle carceri, poi, disumanità e degrado inimmaginabili, messa duramente sotto accusa dall'autorità europea.

Ma Ceretti e Cornelli non sono soltanto gli analisti di quel che nel nostro dolce Paese non funziona, vanno invece alla costante ricerca di soluzioni civili per tentare di risolvere problemi reali e situazioni spesso insostenibili. Le ultime pagine del libro raccontano quel che è riuscito a fare in un garage della Candelaria, uno dei quartieri poveri di Caracas, il maestro José Antonio Abreu che ha messo in mano uno strumento a ragazzi dipendenti dal crack, a bambine prostitute, a giovani appartenenti a pericolose gang e ha insegnato loro a far musica, con l'ammirazione di Sir Simon Rattle, direttore dei Berliner Philharmoniker. Da quel garage è nato El Sistema, 350.000 giovani, ragazzi, bambini che hanno creato 120 orchestre giovanili e un centinaio di orchestre infantili salvando tante vite dalla droga, dalla delinquenza, dalla galera.

Sarà soltanto un test straordinario, quello di Caracas, ma fa capire come i problemi reali della sofferenza, della paura, della violenza, si possono risolvere non con la repressione o con la logica assistenziale, ma con le idee, l'azione, l'offerta di opportunità di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



maurizio galimberti
paesaggio italia

Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Palazzo Franchetti, campo Santo Stefano 2842
16 febbraio - 12 maggio 2013
info e prenotazioni 041 8620761
www.ticket.it/galimberti www.civitatrevenezie.it

promossa da



in collaborazione con Venezia Iniziative Culturali

prodotto da



con

con il patrocinio di



con il contributo di



organizzazione

Civita Tre Venezie

catalogo

Marsilio

TSE Group s.r.l.